BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 1. **Udine 6 Marzo 1856.** **N. 9.**

ATTI DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

Secondo l' invito (V. Bollettino N. 8) *si tenne il 28 febbrajo p. p. una seduta della Presidenza e Comitato riuniti. Furono ad essa presenti i signori: Co. Viccardo Colloredo, Co. Antigono Frangipane, Co. Gherardo Freschi, Dr. G. B. Moretti della Presidenza; del Comitato i signori: Co. Orazio d'Arcano, Giacomo Collotta, Ottavio Facini, Co. Tommaso Gallici, Giuseppe Leonarduzzi, Dr. G. B. Lupieri, Ermolao Marangoni, Dr. Giuseppe nob. Martina, Dr. Sebastiano Pagani, Co. Antonio Pera, Dr. Pietro Quaglia, Dr. Andrea Scala, Giovanni Tami, Giovanni Toniatti, Co. Francesco di Toppo, Co. Urbano Valentinis-Mantica, Francesco Vidoni, Paolo Giacomo Zai, Dr. Paolo Giunio Zuccheri; della Giunta di sorveglianza Dr. G. B. Locatelli.*

La Presidenza, dopo avere riferito le cose risguardanti l'amministrazione, di cui si renderà conto a suo tempo, parlò delle sue ricerche per trovare nelle vicinanze della città un fondo abbastanza vasto e conveniente sotto ogni aspetto agli scopi contemplati nello Statuto, di campo sperimentale e d'istruzione, per il quale nel tempo medesimo non si dovesse uscire dai limiti imposti dai mezzi economici attualmente posseduti, o futuri presumibili della Società. Essa fece vedere gli ostacoli incontrati e la necessità di fare un passo alla volta, massimamente sui primordii della Società, alla quale non si devono togliere per un unico oggetto la massima parte dei mezzi di cui potrebbe per ora disporre. Dalla discussione, alla quale presero parte molti, emerse generalmente accettato il principio: che convenga per intanto, e salvo a procacciarsi un fondo più esteso tosto che i mezzi lo permettano, accontentarsi di un semplice orto, nel quale, sotto la direzione di un buon ortolano praticamente istrutto, s' insegni la coltivazione perfezionata degli erbaggi e degli alberi da frutto, che sarebbe non solo di grande utilità per le famiglie, trovandosi ancora presso di noi nell' infanzia questo ramo dell' industria agricola, ma potrebbe anche recare guadagni al paese collo spaccio nella vicina Trieste, e quando sieno congiunte colle strade ferrate, anche nelle contrade settentrionali, dove cominciano già ad avviarsi le nostre primizie; che in quest' orto si combini anche la formazione di semenzai e di vivai per quelle piante e quei prodotti cui la Società cercherà di sperimentare e di diffondere; che di qui si tragga occasione e principio anche a qualche insegnamento teorico. Rimase così adunque stabilito tale principio, che non toglie di cercare poscia le ampliazioni, che sieno rese possibili dall' appoggio che l'Associazione troverà in tutti i coltivatori, e principalmente nei Comuni della Provincia.

Un altro oggetto importante che si trattò in quella seduta si è il programma per la esposizione di primavera. Bene si sa, che lo Statuto dispone che tutte le due Radunanze generali, che si tengono l'una in primavera, l'altra in autunno, sieno accompagnate da un' esposizione di prodotti agricoli, di strumenti e di animali, e che queste esposizioni debbano essere successivamente tenute in varie parti della Provincia. Le esposizioni così frequenti non hanno per conseguenza la importanza delle più rade ed estese a vasti territorii; ma ciò non toglie che sieno utilissime. Le idee circa alla prima esposizione di primavera sono già state esposte fino dallo scorso novembre e stampate nel primo numero. Le cinque categorie ivi indicate comprendono i bestiami, i fiori, gli erbaggi, e sementi, le macchine rurali, i prodotti animali, come formaggi, lane, ed i prodotti in natura del suolo, che possono entrare a formar parte anche del museo da fondarsi coi doni dei socii o d' altri. Rimettiamo i lettori a quel numero del Bollettino ed al programma che si pubblicherà.

L' idea, che i premii, le medaglie e le onorevoli menzioni fossero per questa prima esposizione dispensati principalmente sopra gl' indicati oggetti venne generalmente ammessa. Si decise di dare premii in denaro per quest' anno soltanto ai bestiami, come quelli sui quali giova principalmente di rivolgere l' attenzione degli allevatori; i quali d'altronde per portarli al concorso, devono incontrare qualche spesa. Per il resto le onorificenze, che valgano a mettere in mostra la bontà dei prodotti ed il merito dei produttori, si considerarono per questa volta sufficiente stimolo: salvo ad allargare maggiormente il programma ed a dare premii maggiori, quando mercè la persuasione dei socii più intelligenti ed amanti del loro paese, sieno generalmente conosciuti gli scopi di comune vantaggio, cui l' Associazione agraria si propone. Oltre agli accennati oggetti si propose ed accettò di dare incoraggiamento ed onorare specialmente coloro che

negli ultimi anni ridussero dei terreni a prato irrigatorio, fecero scoli importanti atti a rinsanicare qualche vasto tratto di suolo, operarono bonificazioni utili per il prodotto relativo e per l'esempio che diedero, difesero sponde di torrenti con bene dirette piantagioni od in altro modo, arrestarono frane di monti con opportuni lavori, introdussero macchine ed animali perfezionati, o piante nuove utili all'agricoltura, estesero e migliorarono notabilmente sui proprii fondi le abitazioni coloniche, le stalle, gli altri accessorii della casa rustica, fecero nascere e distribuirono ai loro coloni buona qualità di bachi, istituirono ed opportunemente continuarono le scuole dominicali, o serali per contadini adulti, comprendendovi anche l'insegnamento agricolo ecc. Su tutte queste cose s'interessano i membri del Comitato, i socii corrispondenti e consultori ed i socii tutti a porgere le opportune nozioni sopra quello ch'è stato fatto nelle varie regioni della Provincia.

Fu opinione di tutto il Comitato d'insistere sui premii ai produttori dei bozzoli, e s'accettarono in questo proposito le idee della Presidenza; la quale a quest'uopo si mise d'accordo colla Camera di Commercio, sempre prouta ad offrire la gentile sua cooperazione, perchè convocasse a consulta nel suo ufficio alcuni filandieri, filatojeri e negozianti di seta fra i più intelligenti e volonterosi, onde averne lumi per il programma di concorso del **1856** *e per tutto quello che la Società agraria potesse fare, sia da sola, sia col concorso della Camera stessa e della classe che si occupa dell'industria serica, per favorire, in quanto i suoi mezzi lo permettono, il perfezionamento del nostro prodotto serico ed assicurarne quindi la vendita vantaggiosa. Le idee sorte fra quell'onorevole ceto nell'occasione in cui si aggiudicarono i premii del* **1855**, *mostrarono l'utilità di consultare previamente su questa materia. In tale consulta, dopo riconosciuta l'utilità di siffatti concorsi, prevalse l'idea che invece di un unico premio per tutta la Provincia, se ne debbano proporre quattro, per le quattro regioni agricole in cui questa è divisa, o con quella suddivisione che l'Associazione agraria credesse opportuno di adottare. Ciò servirebbe a migliorare la produzione locale in tutte le parti e sarebbe anche secondo le viste della Società, che mira al generale e non al particolare, e che deve far sentire la sua azione da per tutto.*

I campioni sarebbero raccolti sul luogo da Commissioni composte di qualche membro corrispondente della Società e da qualche autorità comunale. A tali Commissioni gli aspiranti al premio farebbero la loro dichiarazione di concorso. Le Commissioni poi sarebbero libere di rigettare i campioni manifestamente d'inferiore qualità, e dei quali non si possa occuparsene. I campioni sarebbero di 6 *libbre di galletta, da produrne una di seta, e da potervi fare sopra un esame comparativo abbastanza scrupoloso, perchè il giudizio possa riuscire giusto. Le Commissioni numerando i campioni, apporrebbero a ciascuno di essi in protocollo le relative osservazioni, prima di uccidere le crisalidi alla stufa, e dopo col confronto di tutte.*

La Commissione centrale esaminerebbe tutti i campioni riuniti, e li confronterebbe, anche mantenendo la divisione in regioni per il premio. Poi farebbe filare la galletta colle usate diligenze; terrebbe conto delle osservazioni del direttore della filanda nel lavoro; la peserebbe e quindi la farebbe lavorare a filatojo, accogliendo le osservazioni del torcitore e farebbe da ultimo il suo esame e giudizio definitivo, facendo sopra tutto ciò un rapporto specificato, il quale non soltanto sia di lume ai produttori su quello che esiste, ma li diriga anche per il meglio da farsi in avvenire.

Il concorso ai premii per i bozzoli non fu la sola cosa consigliata. Si dovranno dare a suo tempo istruzioni popolari sulla scelta della semente anche per quelli, che non cangiano una qualità inferiore in una migliore, e si cercherà il mezzo di diffonderle. Si potrà almeno insegnare a cercare l'uguaglianza nella scelta dei bozzoli da semente, onde dare un prodotto uniforme. Si faranno onorevoli menzioni di tutti quei possidenti, i quali sapessero scegliere la buona semente, farla nascere in casa loro e distribuirla dopo ai contadini, vegliando perchè non s'imbastardisca.

Dopo ciò si espresse un'idea molto più radicale ed efficace, la quale non avrebbe il suo effetto che l'anno venturo, ma si dovrebbe mettere in atto quest'anno e successivamente. Si tratterebbe di fabbricare la buona semente e distribuirla senza guadagno e usando agli acquirenti tutte le agevolezze, perchè possano approfittarne.

A quest'uopo la Società; alla quale forse potrebbe associarsi con volontarie soscrizioni il ceto che esercita l'industria serica, o fors'anche la Camera di Commercio come tale: la Società farebbe due distinte compere di galletta; una delle migliori qualità già naturalizzate nella provincia, e che sarebbero indicate dagli stessi negozianti da consultarsi, l'altra d'una sceltissima qualità di Lombardia. Entrambe le gallette comperate nella maggior quantità possibile si farebbero nascere. La produzione della semente di tal maniera non si pensò che possa essere di grave dispendio per la Società. La semente si dispenserebbe ai medii e piccoli produttori, sia vendendola ad un mite prezzo, sia verso cambio d'una data quantità di galletta; ed a ciò fare si adopererebbero i socii corrispondenti, invocando anche la persuasiva cooperazione dei parrochi locali. Così tanto la semente lombarda scelta, come la naturalizzata friulana si diffonderebbero nella provincia; e poscia si darebbero le opportune istruzioni per conservarla.

Quei signori, i quali fecero sentire quanto grave pericolo si faccia ogni giorno più per i nostri paesi la concorrenza delle sete levantine, indiane e cinesi, che ora si lavorano anche nei filatoi di Milano, e fino della nostra stessa provincia, si espressero che unico mezzo di salvamento per noi sia il perfezionare la produzione. Venne detto, che ci vuole non solo la materia prima buona, ma essere anche necessario lavorarla meglio. Si fecero conoscere i difetti di molte delle nostre filande; e se i filandieri ora sono forse poco guadagnati all'idea dei miglioramenti da attuarsi, per avere venduto anche la cattiva roba a buoni prezzi in forza di speciali circostanze, saranno mossi ad eseguirli quando, oltre ai consigli dei negozianti di seta, troveranno l'argomento della necessità, giacendo invendute le loro sete.

Si suggerirono quindi altri mezzi d'influire sul miglioramento delle filande, oltre ai premii che la Camera di Com-

mercio ristabilirà colle dovute cautele, non appena abbia terminato il pagamento dell' apparato di stagionatura.

L'idea della fabbricazione e distribuzione della buona semente venne accolta con molto favore, e non è da dubitarsi che il ceto mercantile, il quale ha in questo un interesse comune con tutti gli altri, non faccia il possibile per concorrere ad ajutare efficacemente l'Associazione agraria, come alcuni di esso spontaneamente si espressero.

Così l'Associazione agraria, cominciando da quelle cose che vengono reputate più urgenti e di più generale interesse, troverà molti che ne riconoscano l'utilità.

Dopo ciò la Presidenza invitò a proporre le persone, le quali per le loro cognizioni e per la loro volonterosità sarebbero più atte a coadjuvare la Direzione in qualità di socii corrispondenti e consultori; ribattendo sulla verità non mai abbastanza ripetuta, che intanto l'Associazione diventerà veramente utile al paese, in quanto sarà grande il numero di coloro che vi coopereranno operosamente. La proposta venne fatta e si renderanno noti i nomi dei corrispondenti e consultori nominati questa volta, ai quali altri se ne faranno seguire in appresso, perchè se ne trovi un numero conveniente in ognuna delle regioni agricole della Provincia.

Si passò da ultimo ad un oggetto importantissimo della seduta, cioè all'esame del progetto di regolamento di polizia rurale proposto dalla onorevole Congregazione Provinciale del Friuli. Il Dr. Moretti Presidente lesse un discorso, in cui dopo avere sommariamente esaminato il progetto di Regolamento, accennava in principal modo al bisogno di sottoporlo a scrupoloso esame perchè esso si trovi in perfetta armonia colle leggi esistenti ed abbia così maggiore probabilità di essere approvato dalla Superiorità.

Dopo una varia discussione, si passò alla nomina per ischede d'una Commissione, alla quale deferire l'esame del progetto, e risultarono nominati lo stesso Presidente avv. Dr. Moretti, il membro del Comitato sig. Vidoni perito, il socio avv. Dr. Giovanni De Nardo, il socio sig. Antonio Bellina perito, ed il membro del Comitato Co. Orazio d'Arcano.

Non soltanto nella nostra Provincia s' occupano presentemente della polizia rurale: ma il bisogno che se ne ha di una, fece che contemporaneamente si cominciassero da per tutto degli studii. Giova sperare che qualcosa abbia ad uscirne.

AVVERTENZE ECONOMICHE SULLE RISAJE.

Estratto da una scrittura inedita di G. Collotta, *intitolata:*

Ragionamenti sulle condizioni dell' agricoltura nelle Provincie Venete.

Per determinare un saggio sistema di avvicendamenti grande influenza eserciterebbero le irrigazioni: antichissima gloria d'Italia che ne apprese l'arte dai Greci, dagli Egizii e dagli Indiani.

Risorta la civiltà, gl' agricoltori s' impadronirono delle sorgenti; e la Lombardia accortamente approfittando delle condizioni idrografiche del suo territorio con secoli di lavoro e miliardi di spesa portò quell'arte a tal perfezione da destare l'invidia e la maraviglia di tutto il mondo.

Ivi estratta l'acqua dai laghi, dai fiumi, e dalle fonti e condotta con squisiti congegni di chiaviche, di cateratte, di pescaje entro a serbatoi, a canali, a rivoletti, a meandri, innaffia con ordine e metodi prodigiosi una superficie di quattro milioni ottocento e ottantasette mila pertiche censuarie, delle quali non meno di vent'otto mila cinquecento anche nella stagione jemale pel servizio delle marcite. (*).

Da noi invece, ove se ne eccettui le provincie di Verona e di Vicenza che seppero nobilmente ed utilmente emulare la Lombardia in questa faccenda delle irrigazioni, abbandonate le acque a sè stesse impaludarono le nostre terre, recando miseria e morte là dove esservi potrebbe vita e opulenza.

Vero è che la parte più depressa della nostra valle padana, frastagliata essendo da innumerevoli scoli, indispensabili a dare sfogo alle piene dei fiumi e dei loro emissarj; lo stato degl' alvei; le arginature che li chiudono, i molti canali che fra loro s'intrecciano e si confondono sono altrettanti ostacoli che rendono qualche volta impossibili e sempre molto difficili le irrigazioni. Ma a malgrado di ciò io tengo per fermo che volendosi deliberatamente dar mano a quest'impresa, che triplicherebbe probabilmente la rendita del nostro suolo, oltre due milioni di pertiche si potrebbero render irrigui.

Allora l'industria dei formaggi, che in Lombardia rappresenta un valor di venti milioni di lire, potrebbe anche qui uscire dagli angustissimi limiti in cui è racchiusa.

Intanto mercè le irrigazioni diedesi in questi ultimi tempi grande e singolare impulso alla coltura del riso, e le sue spiche si videro rimbiondire là dove pochi anni or sono lo sguardo era contristato da giunchetti e da felci. Se non che il limitare le irrigazioni alla sola coltura del riso e dare a questa proporzioni gigantesche parmi opera molto imprudente e pericolosa.

Introdotta in Italia nel 1552 da Teodoro Trivulzio fece ben presto rapidissimi progressi, e l'agro veronese divenne celeberrimo non solo per la magnifica qualità del suo riso, ma più ancora per l'industre avvicendamento di prodotti sullo stesso terreno, con che oltre ai vantaggi proprj d'ogni avvicendamento si ottiene una molto acconcia distribuzione dei lavori. Arrogi che la popolazione è ivi assai fitta; che molti operaj vi concorrono dalle provincie limitrofe e perfino dalla Romagna; che questa stessa concorrenza fece assottigliare i salari; che il terreno viene preparato coll'aratro e non colla zappa, e che per tutto questo essendo le spese di mano d'opera molto ristrette, i coltivatori ritraggono pingui guadagni, nè le altre colture rimangono minimamente pregiudicate.

Nelle altre provincie della Venezia all'incontro si estesero le risaje nelle valli e nelle paludi con intendimento di

---

(*) Notizie naturali e civili di Lombardia pag. 186.

ottenere smisurati vantaggi, ponendo a contribuzione la naturale feracità del suolo e col convincimento che, non potendosi perfettamente essicare, la sola coltura del riso vi fosse possibile.

Si contesta agevolmente questa seconda opinione col confronto dei Paesi Bassi, ove le paludi meccanicamente asciugate danno ottima pastura pel nutrimento di numerosissime mandrie.

Quanto alla prima, essendo fondata sopra alcune false induzioni, merita ch'io ne ragioni di proposito, il che farò tanto più volontieri in quanto che posso nel tempo stesso che svolgo il mio assunto risparmiare amarissime delusioni a quegli incauti, che si lasciano facilmente adescare dalla speranza di un grande accrescimento di rendita.

Dico adunque che qualora le risaje vallive prendessero estensioni disorbitanti, come gl'indizii lasciano sospettare, danni infiniti conseguirebbero all'agricoltura, alla pubblica economia e al privato interesse.

Vedemmo infatti che per l'incremento della nostra agricoltura abbiamo bisogno di braccia, ed osservammo che la scarsezza di comode abitazioni, le leve militari, il rilassamento dei vincoli di famiglia e le grandi opere pubbliche distolsero la parte più eletta dell'agricola popolazione. Ora coll'istituire le risaje in luoghi inabitati voi dovete indispensabilmente richiamare gl'operai allettandoli con generose retribuzioni: e ci verranno, non dubitate, ma lascieranno, venendoci, i loro campi che a breve andare spossati ed isteriliti non potranno più adempiere all'uffizio della riproduzione; la prosperità nazionale, anzichè accrescere, si troverà notabilmente diminuita, ed a grande pericolo sarà posta la sanità dei corpi, perchè gl'effetti della malattia si trasmetteranno da una in altra generazione.

Allo sperpero che con tale emigrazione ne deriverebbe delle forze e delle intelligenze necessarie al rifiorimento agrario dei paesi abbandonati, devesi aggiungere l'eccitamento al proletariato, che come vedremo a suo luogo, è tal piaga che può in breve diventar cancrenosa, ed il pervertimento morale di uomini che nulla possedendo non hanno nè coscienza della loro personalità, nè interesse sulle terre che lavorano, nè speranze sull'avvenire, nè altri desiderj che quello di prolungare un'esistenza ormai collocata sulla punta del loro badile.

Nè molto dalla nuova coltura possono avvantaggiarsi i possessori, imperciocchè oltre le antecipazioni per la riduzione del terreno, per la costruzione di manufatti e di aje, per la muratura di case e di granaj, e tutte le brighe e le spese necessarie ad avviarla, non è raro il caso che non si possano togliere, nel maggior uopo, le acque e che le pioggie consuete della stagione in cui il riso è già maturo, ne impediscano od assai difficultino la mietitura. Ma supposto anche che ogni cosa vada a seconda, è da sapersi che le risaje vallive in due guise scemano, nel periodo di pochi anni, il reddito netto; colla effettiva diminuzione cioè del prodotto e col progressivo aumento delle spese di coltivazione.

Per l'indole stessa del suolo siffatte risaje alimentano nel loro seno un poderoso nemico; quelle erbe che sottentrano in luogo del riso e svigoriscono ed annientano la sua vegetazione. Codeste erbe malvagie vengono bensì svelte, ma con incredibile rapidità sogliono riprodursi, e di mano in mano che la risaja invecchia più e più la infestano, finchè riesce assolutamente impossibile operare con diligenza la prima, quando abbisognerebbero di una seconda e terza mondatura. Così si accrescono enormemente le spese, mentre si rallenta la produzione al punto, che quand'anche si potesse soccorrere alle novelle occorrenze con sufficiente numero di operai, le loro mercedi assorbirebbero la rendita, o la renderebbero tanto meschina da non compensare utilmente le grosse anticipazioni ed i gravissimi rischi.

Allora, o bisogna smettere, o rassegnarsi a perdite tanto più grandi quanto maggiore è l'estensione della risaja. Possano le mie osservazioni essere seme che frutti quella previdenza nelle agricole imprese, senza la quale si rovinano coloro che le compiono e si sviano i capitali da più utili fini.

RIVISTA DEI GIORNALI

(34) In una comunicazione all'Imp. Società centrale agronomica di Parigi, il sig. Kellerman raccomandò caldissimamente la coltura dell'albero americano *Myrica cerifera* e *Myrica Pensilvania*. Le quali piante possono prosperare in Francia al pari che nella Carolina ed in Pensilvania; ed oltre all'ordinario vantaggio del legno presentano l'altra notabilissima proprietà di migliorare e render sana l'atmosfera dei luoghi insalubri. Egli sarebbe impossibile di abitare in vicinanza alle paludi della Carolina se la Myrica non coprisse vasti tratti di terreno, e non migliorasse l'aria co' suoi effluvii aromatici. Da 150 anni crescono in Francia esemplari di queste piante a cielo aperto, non si prese però alcuna cura di estenderne la coltivazione, non si estimò l'albero pel suo valore.

Il sig. Kellerman dalla resina di queste piante che egli arrivò ad imbiancare ne estrasse delle candele che egli asserisce molto prossime alla cera. Il *Moniteur* annunzia che in Algeria la coltivazione di queste piante gode già di qualche estensione, massime nelle parti paludose.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

seconda quindicina di Febbraio 1856

Frumento (mis. metr. 0,731591)	a L. 23. 12	Miglio (mis. metr. 0,731591)	a L. 15. —
Granoturco « «	« 10. 95	Fagiuoli « «	« 13. 47
Avena « «	« 12. 41	Fava « «	14. 13
Segala « «	« 14. 22	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	» — —
Orzo pillato « «	« 22. 42	(mis. metr. 47,69987)	« 6. —
« da pillare « «	« 11. 92	Fieno « «	« 3. 72
Saraceno « «	« 8. 42	Paglia di Frumento «	« 2. 90
Sorgorosso « «	« 4. 63	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	« 72. 50
Lenti « «	« 24. 05	Legna forte	» 27.
Lupini « «	« 4. 88	dolce	» 26.
Castagne	» 14. 05		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.